Anno II. - N.° 699. Trieste, Sabato 8 Decembre 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 699

Abbonamento a domicilio: per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno

L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a **soldi 2** — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze.

Incendio nel palazzo del parlamento. BRUSSELLES 7. Alle ore $5\frac{1}{2}$ pom. scoppiò un forte incendio nell' edificio del parlamento a Brusselles. Fu domato verso le ore 10 di sera: furono distrutti i locali appartenenti alla Camera dei rappresentanti; parecchi pompieri rimasero feriti, e vuolsi che alcuni soldati sieno rimasti morti. Poco danneggiati furono l'ufficio degli esteri e il ministero dell'istruzione; l'edifizio del Senato rimase incolume. Il fuoco scoppiò durante la seduta, nella cupola che sovrasta alla Camera dei rappresentanti, e si dilatò rapidamente in seguito alla corrente d'aria prodotta dai ventilatori. Spirava forte vento da nord-est.

Pro Ischia. NAPOLI 7. La somma riscossa a tutt'oggi dal Comitato pei soccorsi pro Ischia, ammonta a L. 4,066,130.88.

Illuminazione elettrica. CREMA 7. Come già annunciai, proseguono alacremente i lavori per l'impianto di un opificio per illuminare a luce elettrica la nostra città e distribuirla anche ai privati.

Cento case distrutte. COSTANTINOPOLI 6. Scoppiò un terribile incendio nel sobborgo Kaskieul, abitato da turchi e da ebrei. Un centinaio di case furono distrutte.

Era un matto. PARIGI 7. Corre voce che autore dell'invio delle scatole, contenenti materie esplodenti, al signor de Lesseps e a Couvreux, sia un belga mezzo matto.

Vagone in fiamme. MADRID 6. Mentre il treno reale ritornava da una gita all'Escurial, presero fuoco accidentalmente i vagoni restaurant e salon. Si pervenne facilmente a spegnere l'incendio.

All'esposizione di Torino. TORINO 6. Nei locali dell'Esposizione, stante il prematuro disarmo delle travi, rovinarono tre volte nel locale della mostra vinicola. Gli operai si salvarono tutti, meno l'operaio Pozzi, che rimase ferito. Stamane, rovinando le mura, cadde il tetto.

Notizie marittime. RIGA 7. La notte scorsa, il piroscafo *Burchard* s' incagliò presso Domesnees. L'equipaggio potè salvarsi; il piroscafo ebbe una falla.

— NUOVA YORK 4. Sulla costa Nord Orientale degli Stati Uniti imperversa una violenta tempesta e già si annunziano parecchi naufragi.

— RIPOSTO 7. Arrivò da Cette felicemente il bark aust.-ung. *Argo M.*, cap. G. M. Mareglia, carico di botti vuote.

Nuovo canale. MADRID 6. I lavori di costruzione del canale per isolare Gibilterra incominceranno fra breve.

Uragano. NAPOLI 6. Ieri notte, causa un forte uragano, una piccola nave incagliava presso San Giovanni Teduccio. Due vapori della regia marina tentarono inutilmente di scagliarla, essendo contrariati dal mare grosso. Nel porto di Pozzuoli si ruppero tre altre piccole navi. Il sottoprefetto, accorso sul luogo con adatto personale, diresse il salvataggio dei marinai degli equipaggi, che vennero tutti condotti a terra.

CRONACA LOCALE

Fa freddo. La giornata di ieri fu rigidissima. Alla mattina il termometro segnava un grado sotto zero; a mezzodì zero, alla sera nuovamente un grado sotto.

La bora si mantenne costantemente gagliarda, ma a quanto sappiamo, non ne ha fatto delle sue. Il battello a vapore da Venezia, arrivò quì alle 1 pom. vale a dire con 6 ore circa di ritardo, attraverso un mare gonfio, irritatissimo. Per ormeggiare al molo S. Carlo non ci è voluto meno di mezz'ora.

La rigidezza attuale è tanto più soverchia quanto dolce era ancora la temperatura del morente autunno.

Riteniamo però che, passato lo sfogo del patrio *zefiretto* il freddo non sarà così intenso.

Per gl'inondati della Tessaglia. Lista decimonona delle oblazioni pervenute al console generale della Grecia: Fed. cav. de Brucker fr. 100, Barone Scrinzi di Montecroce, membro della Camera dei Signori 50, Redazione dell' *Indipendente* 25, Avvocato G. Dr. Tonicelli 50, Raimondo Tominz 20, Aristide Dr. Soynos 50, Angelo Macerata 20, Giuseppe Cantoni 25, Demetrio Carciotti 40, Francesco Parisi 50, G. C. fiorini 10. Totale fr. 430 e fiorini 10. Liste precedenti fr. 16695 e fiorini 60. Assieme fr. 17125 e fiorini 70.

Spedizioni zucchero via Trieste. L'altro giorno a Praga da un numero considerevole di commercianti in zucchero, si tenne un'assemblea, la quale fu diretta dal presidente dell' Associazione per l' industria dello zucchero in Boemia.

L'argomento ivi pertrattato interessava direttamente anche Trieste.

Risultato del congresso fu la nomina di un comitato acciocchè studi e riferisca sulla opportunità di istituire una speciale società di navigazione sull'Elba per l' industria degli zuccheri, e di produrre al Governo una petizione per sollecitare la assunzione delle ferrovie in amministrazione dello Stato, acciocchè le tariffe per il sud — rispettivamente per Trieste — vengano possibilmente ridotte.

Prendiamo nota e attendiamo.

Di parer contrario. La Delegazione Municipale prese a notizia il dispaccio del ministro del commercio concernente i provedimenti in via provvisoria per lo scarico ed il deposito di petrolio al nuovo porto. Però fece conoscere all'i. r. Luogotenenza che la Delegazione condivide l'opinione contraria espressa dai delegati del Comune in seno alla commissione mista, in passato chiamata dal governo a pronunciarsi nell'argomento.

Il Concerto di beneficenza. Fra quella pleiade di concerti che il publico ha l'obligo d'assorbirsi quello di ier sera si distacca, e va ad occupare nelle serene e splendide feste dell'arte, del profumo e della bellezza, un posto luminosissimo.

Dal *Prologo* della cittadina *Marinella* che si volle ripetuto, all'ultimo punto del programma: il Grandioso *Settimino finale* della *Lucia di Lamermoor* non fu che un succedersi d'applausi, d'ovazioni.

Il giovane Cagnoli ha dimostrato a tutto quel publico che ha ascoltato religiosamente il primo tempo della *Ballade e Polonaise* di Wieuxtemps, lo ha interrotto applaudendolo nel secondo, l'agilità del suo archetto e quella tecnica che deve avergli costato lunghissime ore di studio.

Nella *Cavatina* dell' *Ernani* la signora Remondini-Frigatti spiegò con grande sicurezza tutta la sua bellissima voce, la sua passione toccante, la sua scuola finita, le sue acute vibranti. La signora Remondini fu accolta dal publico al suo apparire con un bellissimo applauso, poi terminato il pezzo dovette tre volte presentarsi alla riballa.

Il difficilissimo Settimino del Saint-Saens abbondante di melodia irto di difficoltà tecniche, superate con grande valentia dalla pianista signorina Ziffer e dai signori Cremaschi, Cagnoli, Luzzatto, Buccelli, Dezorzi, Patierno, ha confermato la favorevole impressione che il pregevole lavoro del Saint-Saens aveva fatta nel secondo concerto Cremaschi.

Un altro pezzo bissato fu la romanza nell'opera *Il Re di Lahore*, detta con grande passione, con voce limpida ed intonata dall'egregio baritono signor Zardo.

Del giovane E. Luzzatto fu eseguita a piena orchestra, valentemente diretta dal m.o Bartoli, la *Danza pastorale* intitolata *Umoresque*.

La composizione rivela un' anima artistica, che si eleva dalle pastoie, e avvalorata da seri studî, libra le sue ali negli spazî della fantasia. Il lavoro è ricco per originalità di motivi, l'azione pastorale è espressa magnificamente, con grande perizia, come splendidissima n'è l'istrumentazione.

Quello che manca è il carattere della danza che non è abbastanza spiegata.

Il giovine compositore, che dovette comparire tre volte sul palcoscenico, ha mostrato non solamente la sua abilità nell'armonia e nel contrappunto, ma ha dimostrato piu che tutto la sua nobilissima intelligenza musicale. Noi, mai prodighi di lodi, gliela riserbiamo intera.

La *Grand'Aria* dell'opera *Don Carlos*, eseguita valentemente dal sig. Monti, ha piaciuto assai, come, con eguale favore fu ascoltata la *ballata* dell'opera *Gioconda*, eseguita dal baritono sig. Zardo.

De Sanctis, Pelz, Monti e la Signora Remondini ci diedero il finale della *Lucia* con una fusione perfetta, da suscitare un applauso calorosissimo.

Troppo non ci sodisfece, benchè applauditissimo, il duetto nell'opera *La forza del destino* per baritono e tenore.

L'orchestra ed i cori, manco a dirlo, fecero coscienziosamente il proprio dovere: degli applausi di iersera ognuno ha diritto alla sua parte.

Il sentimento della carità, la vinse iersera sul freddo diabolico: il teatro era tutto occupato.

Dal sig. Dominici, che gentilmente offerse i suoi pianoforti, alla casa editrice Ricordi che concesse gratuitamente tutta la musica di sua proprietà, ognuno, animato dal soffio gentile della pietà, spontaneamente contribuì al pieno successo dello spettacolo.

A nome dei poveri beneficati: Grazie.

Detonazione. Giovedì sera verso le 6 ore, un carrozzone della Tram, diretto dal Giardino publico ai Volti di Chiozza, passava innanzi la casa. N. 8 in Corsia Stadion, allorchè le ruote montarono sopra alcune cartuccie state poste da qualche mascalzone sul binario.

Naturalmente l' attrito determinò la esplosione, qualificata di petardo.

Il cocchiere arrestò subito il carrozzone. I passeggieri presero un po' di paura, ma nessuno discese, sicchè la corsa fu ripresa immediatamente.

Com' è naturale, si raccolse sul luogo moltissima gente e vari furono i commenti. Ma a quanto si può supporre, trattasi d'un giuoco altrettanto stupido quanto maligno.

Elargizione. Il signor Enrico Neumann, ottemperando alle disposizioni testamentàrie del comm. Daninos, fece pervenire ai Capi della Comunità Israelitica f. 300 destinati al fondo intangibile della beneficenza.

Spese del Comune. Furono approvate dalla Delegazione le spese seguenti: f. 110 per restauri del coperto nell'edificio della ex caserma Dobler, per impedire il danneggiamento del contiguo edificio scolastico di Via Giotto; ulteriori f. 500 per proseguire e completare l'espurgo dei torrenti nell'anno in corso; ulteriori f. 100 per le spese di trasporto dei decessi da malattie contagiose.

Bazar di beneficenza. Come negli anni decorsi, anche quest'anno avrà luogo per cura dell'Associazione delle signore evangeliche un bazar di beneficenza nella sala di Borsa.

Verranno posti in vendita oggetti di biancheria della sala di lavoro dell' associazione stessa, nonchè svariatissimi doni mandati allo scopo da parecchi generosi. Oltre ciò vi sarà un *buffet*.

Notiamo che l'Associazione delle signore evangeliche non soccorre soltanto i poveri correligionari ma eziandio quelli di altre confessioni religiose.

Il bazar resta aperto oggi e domani.

Corte d' Assise. Le superstizioni che ancora oggi in pieno secolo XIX regnano nel nostro popolino, sono davvero deplorevoli, perchè spesso sono causa di scene disgustose e talvolta anche fatali.

Ci sono certe donnicciuole che ritengono segno di fortuna l'incontrare, appena uscite di casa, un gobbo; altre accertano che porti sfortuna il vendere la prima mercanzia ad una donna — o vendere il primo oggetto a prezzo troppo basso e via di seguito.

Fra le disgraziate, di idee si balzane e malate, c'era la tabaccaia Antonia ved. Bonivento, conduttrice dell'appalto in via Belvedere N. 41, la quale, la mattina del 14 Ottobre, appena aperto il suo esercizio, vide entrare certa Anna Stoka moglie di Vincenzo, che le chiese un sigaro da un soldo e mezzo.

La Bonivento, che già aveva fatta la ciera brusca nel vedersi capitare per prima una donna, al sentirsi domandare un sigaro da un soldo e mezzo, si fece il segno della croce e rifiutò il sigaro alla Stoka, dicendole che tale vendita le avrebbe portata sventura e che il tocco della giornata sarebbe andato assai male.

La Stoka, senza il sigaro, se ne andò dal marito calzolaio, che abita nella stessa via al N. 41 e gli raccontò il fatto.

Vincenzo Stoka, che se ne stava ciarlando con certo Giovanni Iaicic, all' udire le parole della moglie, si reca in persona dalla Bonivento e gettandole sul banco un soldo e mezzo reclama e pretende il sigaro.

La tabaccaia respingendo con mal garbo il denaro che cade in terra, ferma nella sua credenza superstiziosa esclama: *Cossa ti me porti el primo quella miseria!*

Il calzolaio, inviperito dall'atto e dalle parole scortesi, dà uno spintone alla scatola dei sigari che rotolano per terra.

La vecchia, a tal vista, prorompe in ingiurie e villanie, e raccatta i sigari sparsi.

Giovanni Iaicic, che nel frattempo era rimasto spettatore passivo della scena, a questo punto s' intromette dando ragione all'amico e dicendo alla Bonivento: *Ben fatto, el ga ragion, mostro de vecia.*

La tabaccaia già fuori di sè si rivolge allora sul nuovo venuto e lo colma di epiteti poco gradevoli. Breve: dalle parole il Iaicic passa ai fatti e vibra tale un pugno alla Bonivento da gettarla a terra.

La disgraziata cadendo, diede con la testa nel muro e rimase supina come morta.

Accorsi alcuni vicini, le prodigarono le prime cure nell'appalto e poi la condussero all'ospitale, dove, dopo essere stata esaminata dal giudice istruttore, nella mattina del 18 Ottobre spirò.

Questa è la causa portata ieri dinanzi alle Assise presieduta dal V. P. Mossettig P. M. Urbancich, difesa avv. Dr. Feriancich.

Sul banco degli accusati sta Vincenzo Iaicic, imputato del crimine di uccisione.

Il Iaicich tenta scusarsi dicendo che fece l'atto di voler percuotere la Bonivento ma non la colpì perchè essa si schivò. E fu appunto nel ritirarsi che cadde a terra.

I testimoni Giovanni Visentin e Gius. Barich però smentiscono le parole dell'accusato sostenendo che egli trovandosi molto esasperato, vibrò un pugno alla Bonivento facendola cadere.

L'avv. Dr. Feriancich nella sua brillante difesa vuole dimostrare la incolpabilità del Iaicic il quale esasperato dalle villanie ricevute reagì, però senza intenzione di arrecare tal danno che potesse cagionare la morte della Bonivento.

Dopo risposta del P. M. e riassunzione del fatto i giurati confermano con 11 voti il quesito loro proposto risguardante il crimine d' uccisione, e la Corte condanna il Iaicic a 3 anni di carcere.

Paga e torna indietro. Due ingegneri privati avevano avanzata alla Delegazione municipale la domanda per il pagamento delle spese da essi sopportate allo scopo di ottenere un' impegnativa con gli utenti l'acqua del fiume Risano.

Ora, quella domanda viene rimessa con voto favorevole al Consiglio della città.

Ciò pel motivo che la condizione posta dal Consiglio per l'effettuazione del pagamento, che, cioè, venga fatto luogo alla domanda del Comune per ottenere l' investitura, non può per ora avverarsi.

La Commissione pei provvedimenti di acqua propone poi che vengano temporaneamente sospese le pratiche per l'ottenimento dell'investitura.

Publicazioni. La ditta G. Draghicchio, che tiene un deposito vino di Parenzo, ha publicato un opuscolo destinato ad istruire le famiglie sul modo di conservare il vino, nonchè delle interessanti notizie sulle alterazioni e falsificazioni dei vini.

Il libercolo ha 20 pagine e contiene dati e istruzioni veramente preziose, Specialmente nell'ultimo capitolo „Sulla conservazione del vino.“ Abbiamo trovato esposti con facilità e chiarezza tanti avvertimenti interessanti, che consigliamo a tutte le famiglie di procurarsi il libriccino al deposito stesso in via Fontanone N. 11.

Occhio alle vetture! Il freddo taglia le orecchie, le nostre donnette imbaccucate sino agli occhi attraversano frettolosamente le vie, spinte dalle raffiche della *bora* che soffia impetuosa.

Per le giovani meno male, ma le vecchie, poverette, sbalordite dal mal tempo, con le orecchie coperte, spesso non odono gli avvertimenti dei cocchieri che percorrono le vie e non riescono a schivare il cavallo che vien loro sopra.

Tale sgraziato accidente toccò ieri mattina alla giornaliera Maria Jenko, d'anni 63. La vecchierella, nel recarsi alla propria abitazione in via Madonnina N. 8, fu atterrata in Barriera vecchia da un brumme e riportò contusioni all'avambraccio sinistro e al dorso, per cui dovette esser condotta all'ospitale.

La „Virginia“ d' Alfieri al Filodramatico. Era un anno appena che Vittorio Alfieri, fatto proposito d' abbandonare la sua vita dissipata e aliena da studi severi, s'era dato a render vasta la propria erudizione a furia di pazienti e proficue ricerche storiche e letterarie.

Aveva vent' ott'anni, quando, trovandosi a Serzana, ebbe occasione di leggere Tito Livio. Giunto alle pagine dove la storia di *Virginia* è narrata diffusamente, s'invaghì oltremodo di quell'argomento, che gli parve tragico eminentemente, e lo era di fatto, e volle tesserne una tragedia.

Quel mondo romano, con un Appio Claudio decemviro cupido e crudele, con un Icilio forte amatore e valoroso cittadino, con un Virginio padre e patriota, con una Virginia sposa dolce, romana forte e gentile, seduceva la fervida fantasia del fiero Astigiano, vagheggiatrice serena di quanto è bello nell'amore, nemica audace di quante prepotenze racchiude qualsiasi tirannia.

Ed Alfieri scrisse *Virginia* e fece una delle piú robuste, delle più belle fra le sue tragedie.

Nell'Alfieri, quando la musa rispondeva all'impeto dell'idea, i versi fluivano forti, magistrali; e il poeta non cessava mai dall'arrotondarne la forma, dal renderli più perfetti, più belli, fin ch'egli stesso — giudice quanto mai severo e modesto delle proprie opere — non era riuscito a sodisfarsene completamente.

Così ad esempio, il *Filippo* fu riverseggiato tre volte.

A quanto si può leggere nei *pareri dell'autore*, uniti a varie edizioni delle sue tragedie, sembra che l'Alfieri — comechè modesto assai ma sempre senza ridicola *posa* — fosse riuscito assai contento della sua *Virginia*.

I due primi atti della tragedia sono forse i più belli, in ragione appunto dell'argomento che si trova svolto in modo da concedere largo campo all'*azione* di spiccare, producendo un'impressione attraentissima nell'uditorio.

Il terzo ed il quarto — anche a parer dell'autore — riescono in quella vece assai vuoti di movimento, laddove il quinto, chiudendosi con la morte del tiranno Appio Claudio, si eleva nuovamente ad altezza superba.

Al publico triestino non s'era mai porta occasione, prima di ieri, di veder riprodotta sulle nostre scene la *Virginia* d'Alfieri.

Dobbiamo esser grati quindi, dal punto di vista letterario, al Comm. Morelli e al cav. Dominici, il quale ultimo la scelse per la sua beneficiata.

Mentre i lavori scenici dell'abate Metastasio con le loro sdolcinate mollezze, vagheggianti sempre un azzurro indefinito attraverso le fronde dei verdi boschetti, poco o punto si prestano, a parer nostro, alle scene moderne, noi troviamo che il teatro d'Alfieri può e dovrebbe spesso rivivere sulle scene moderne, avide sempre del bello in qualunque forma si presenti.

Tale desiderio però non può venire espresso in via assoluta; può venire espresso limitatamente, condizionatamente, a patto cioè che per esecutori si abbiano indistintamente altrettanti Salvini, altrettante Pezzane.

Cosa ideale, ci diranno, impossibile; — ma pure tant'è: una tragedia d'Alfieri eseguita men che mediocremente fa pensare sul serio che dal sublime al ridicolo non c'è che un breve passo. E l'esecuzione di ieri fu imperfetta.

Mancò il nerbo, la forza; mancò l'ambiente romano; mancò perfino la sicurezza della parte in più d'un attore.

Numitoria, ad esempio, secondo l'Alfieri dovrebb'essere madre e romana; quella di ieri non fu nè l'una nè l'altra.

In complesso gli attori di ieri in tragedia non parevano quegli stessi che aveano recitato la sera prima con tanta intelligenza, con tanto affiatamento in una comedia di carattere, nel bel lavoro di Libero Pilotto.

Il cav. Dominici ebbe molti applausi.

Dopo il secondo atto ebbe quattro chiamate e due corone d'alloro.

In teatro c'era poca gente e faceva freddo, dopo il primo atto, molti fra i pochi ricorsero al paltò d'inverno.

Al lavoro. Ieri alle 11 ant. venne accolto all'ospedale il bracciante Francesco Schrott d'anni 30, triestino, abitante a S. Giacomo al N. 92, il quale lavorando a collocare spranghe dei binari, ne ricevette una sul piede destro che gli cagionò due ferite lacere contuse.

Effetti della sbornia. V. Leonardo, d'anni 62, da Udine, trafficante che abita in via Sette Fontane al N. 43, avendo bevuto oltre misura quando giunse in via Barriera vecchia, abbandonato dalle proprie gambe piombò a terra e riportò ferita lacera contusa alla testa.

Fu accompagnato all'ospedale da una guardia di p. s. mediante piccola vettura.

La solita marca da giuoco. L'altra sera certo Vittorio K. garzone fernaio, si lasciò truffare dell'orologio d'argento da uno dei soliti furbi matricolati che esercitano l'industria del gabbamondo.

Quell'individuo finse di aver raccolto da terra un portamonete e di trovarvi entro una moneta d'oro; e ciò fece in modo da esser veduto dal fornaio, al quale la offerse per cambiarla, e dal quale si fece consegnare l'orologio a garanzia, sino al ritorno con la valuta spicciola.

Ma allorquando il K. venne a conoscere che la moneta era una marca da giuoco, il furbo non era più al posto ad aspettarlo.

Addio carretto. L'altra sera, ignoto furfante rubò ad un negoziante in coloniali, in via Crosada, un carretto a due ruote, dipinto in verde, che stava dinanzi alla porta del negozio.

Intemperanza! E' proprio vero che i vecchi talvolta sono come i bambini e in certi momenti non pensano a quello che fanno.

Deve essere stato certamente in uno di questi momenti che Margherita Ausich, giornaliera, d'anni 76, da Lubiana si sia permessa alla sua giovane età di alzar il gomito sino a perder le gambe.

In tale stato costei attirava ieri l'attenzione dei curiosi ai quali regalava lo spettacolo d'una gran *tombola* nel bel mezzo del Corso. Stesa a terra dava poi in grida e in pianti per aver riportato una ferita lacera contusa alla regione temporale destra.

Intervenuta una guardia di P. S. la quasi ottuagenaria vecchia fu messa in una vettura e trasportata all'ospitale a farsi curare gli effetti di quella triste causa ch'è l'abuso del vino

Estrazioni del Lotto. Li 7 corr.

Trieste	90	85	28	81	29
Buda	45	14	71	15	75
Linz	15	31	72	5	39

Ogni giorno una. Un ladro che si è introdotto da un banchiere e vi ha preso dei valori, passa davanti alla Corte d'Assise:

— Il vostro ladrocinio...

— Scusi signor presidente: Un'imprestito

— Come! un imprestito?

— Certamente. Contavo restituire questa somma... E' colpa la mancanza d'istruzione. Se avessi saputo scrivere, avrei lasciata una ricevuta.

TEATRI E TRATTENIMENTI.

Politeama Rossetti. Ore 7 1/2 „Roberto il Diavolo"
Teatro Filodrammatico. Reale Compagnia Alamanno Morelli. Ore 7 1/2. „La principessa di Bagdad"
Anfiteatro Fenice Compagnia d'operette Bocci Ore 3 „Guitarrero" Ore 7 1/2 „La Figlia di Madama Angot."

Borsa del 7 Decembre. Vienna abbastanza ferma 282 chiusa 281 10 su Berlino. Da ieri la Borsa di Vienna sembra bene disposta, ma se le altre Borse non secondano, è difficile che essa sola possa tener fronte. Qui affari pochi Rendita 89 1/4 a 89 3/8., Ungherese da Vienna in aumento 87 3/4, Metalliche invariate valuta frazione più ferma. Da Parigi si telegrafa in apertura Borsa custodita dal militare p. impedire dimostrazioni anarchiche la qual cosa certo non é atta a preparare una *hausse* Si nota 106.09 dopo 105.97, italiano 91.35 Le chiuse dopopranzo sono Berlino ferma 477 dopo 476 1/2 e 475, Vienna ferma 281.80 Credit 87 3/4, Ungherese Parigi migliore 106.10 Italiano 91.37 solo Egitto debole 318 sul Sudan.

Listino Napoleoni 9.58 a 9.59 1/2, Zecchini 5.67 a 5.68 Lire sterline —.— a —.— Londra 120.35 a 120.85 Francia 47 70 a 47.95 Italia 47.80 a 48.— Banconote italiane 47.90 a 48.— Banconote germ. 59 10 a 59.30 Rendita austriaca in carta 79 15 a 79.30 Rendita ungherese 4% 87.70 a 87.75 Credit 281.90 a 282 Rendita italiana 89 1/8.

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip Amati.

(64) LA BELLA ZOPPA

Romanzo nuovissimo di Jules Mary.

Però continuò la sua strada verso il castello De Ribemont.

E camminando non cessava di riflettere.

— Chi sono — pensò — quei tre furfanti che mi hanno messo con tanta ingenuità nel loro giuoco?

Uno è il vecchio Chambarand che vale gli altri due, benchè sia al suo primo delitto. Egli è lo zio e il tutore di Celeste. Lasciamolo là per un momento. Ma gli altri due?

Sono essi sicuramente che hanno il nodo dell'intrigo.

Il più giovane, bel giovinotto in fede mia, deve essere uno strumento in mano dell'altro.

E l'altro è il marchese La Terrade.

Curiosa! Mi pare che io e questo marchese siamo conoscenze antiche. Dove diamine ci siamo veduti?

Cercò lungamente nella memoria, ma non si ricordò.

— E' certo che io l'ho già visto. Ma dove? In vita mia mi sono incontrato in tanti banditi che non mi ricordo. E se questo La Terrade mi è capitato fra le mani, certo è che ciò deve essere avvenuto molto tempo indietro. Pazienza; a furia di pensare mi ricorderò.

Egli era arrivato alla croce di ferro.

Quindi prese il sentiero della collina.

— In quanto al dramma — continuò Corentin nelle sue riflessioni — non è difficile scuoprirne l'intrigo. E' evidente.

Quella fanciulla, Celeste, non ha che un parente, suo zio. E come alla sua maggiorità deve entrare in possesso d'un'immensa fortuna, è facile capire che questa ha eccitato molte invidie, e forti abbastanza per inspirare un delitto.

— In che consiste questo delitto?

Nello sbarazzarsi di Celeste in modo da fare ereditare Chambarand?

Questa non deve essere stata la prima idea E la prova è che Benedetto deve sposare Celeste

Un avvelenamento o un assassinio è sempre una cosa pericolosa.

(Continua).